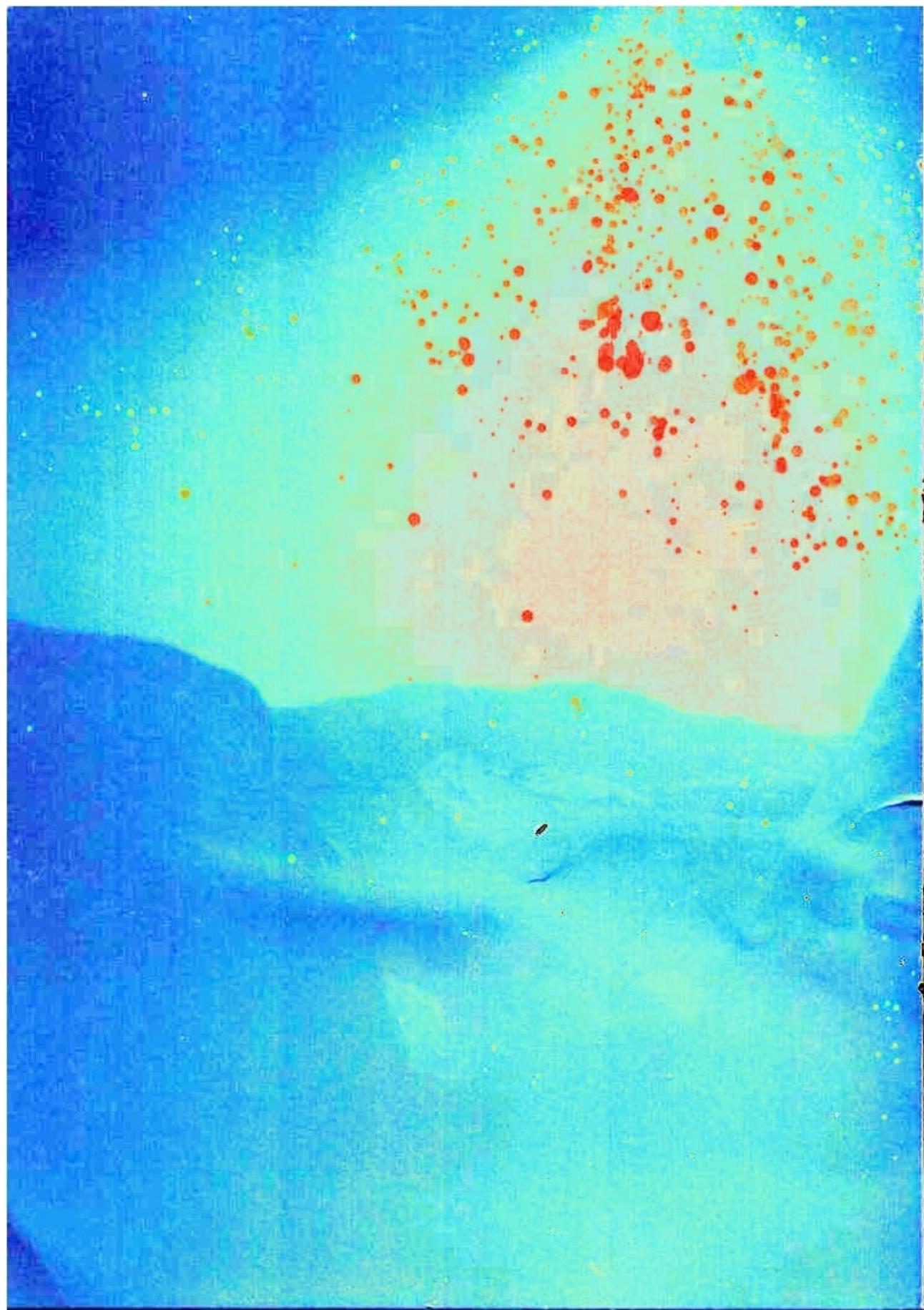


Laboratorio di Solarigrafia



La solarigrafia è una tecnica fotografica di recente sviluppo, che consiste nel creare una **macchina fotografica** a partire da una **lattina vuota** ed un foglio di carta fotografica.

La tecnica prevede un tempo di **esposizione** che puo variare da un mese a oltre **un anno**, permettendo di tracciare sulla carta fotografica tutte le **linee** tracciate dal sole sull'asse **dell'eclittica** durante tutto il periodo di esposizione.

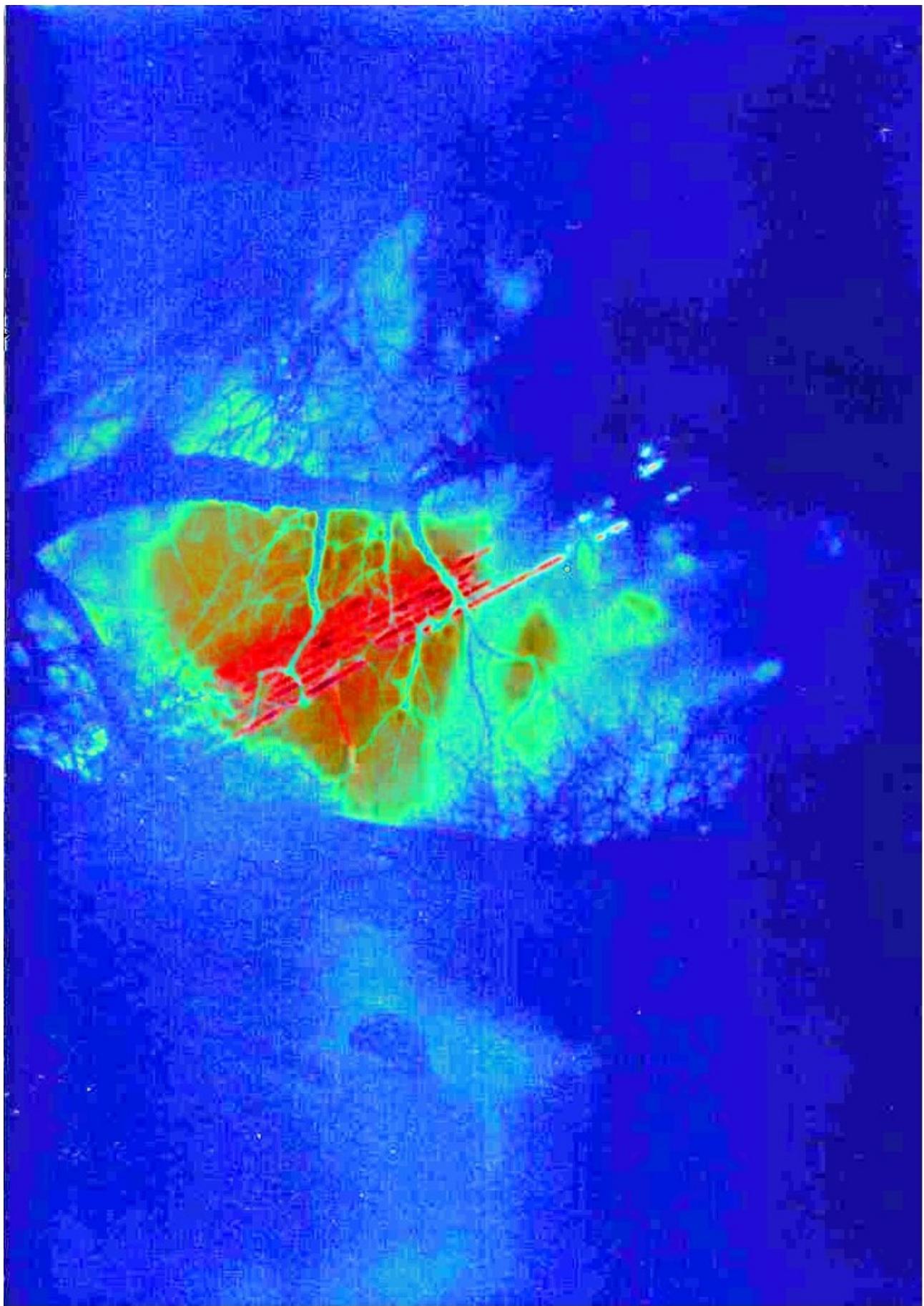
Il laboratorio consiste in una prima parte introduttiva teorica sulla storia della tecnica fotografica e sul funzionamento del **solarigrafo**. In seguito si procede alla costruzione di un solarigrafo per ogni partecipante, la spiegazione delle tecniche di **posizionamento** e **mimetizzazione** dei solarigrafi per poi passare alla fase di sviluppo e perfezionamento dell'immagine fotografica tramite uno **scanner digitale** ed un programma di editing grafico.

Il laboratorio si conclude lasciando ai partecipanti il compito di piazzare la loro lattina fotografica in un posto a loro scelta (opzionalmente nel **territorio** dove si svolgerà il laboratorio ed in questo caso si occuperanno di segnalare agli organizzatori le **coordinate geografiche** del punto scelto per poi andare a recuperare e sviluppare la fotografia una volta terminata l'esposizione).

I materiali necessari per il laboratorio sono:

- Lattine vuote (gia lavate e asciutte), una per partecipante, piu una che viene installata durante il laboratorio a titolo di esempio.
- Carta fotografica da camera oscura (reperibile su amazon/ebay)
- Scanner digitale
- Aghi da sartoria fini
- Nastro americano, nastro isolante nero e nastro da pacchi
- Bombolette spray colore scuro/opaco
- Fascette e/o colla e/o fil di ferro fine per fissaggio finale
- Lampadina rossa (per camera oscura)

Durata laboratorio: 2-3 ore (esclusa la parte di posizionamento, recupero e sviluppo)



La Solarigrafia è una tecnica di fotografia a lunga/lunghissima esposizione inventata e messa a punto nei **primi anni del 2000** dal fotografo spagnolo Diego López Calvín insieme ai polacchi Slavo Decyk y Paweł Kula nel contesto del progetto "Solaris", che univa stenografia e fotografi astronomica.

La tecnica prevede l'uso di una **camera stenopeica** caricata con carta fotosensibile bianco e nero ed un tempo di esposizione molto lungo (da ore ad anni di esposizione).



La camera stenopeica è spesso costruita con una lattina vuota per sfruttarne la forma arrotondata che permette di ottenere un **angolo di focale molto elevato**, prossimo ai 180°.

Dopo la costruzione è fondamentale la **scelta** e preparazione **del luogo** nella quale la camera verrà piazzata per il periodo dell'esposizione. E' importante che la camera sia fermamente fissata ad un supporto stabile, in modo da avere un esposizione nitida e senza effetti "duplicato".

Un altro aspetto fondamentale è la **mimetizzazione** della camera nell'ambiente scelto per lo scatto, in modo da evitare che venga spostata o peggio, aperta da qualche passante curioso.

Una volta piazzata la camera si attende il tempo desiderato dello scatto, ricordando che il solarigrafo andrebbe piazzato in direzione sud-est per ottenere un tracciato del sole il più visibile possibile. Durante l'anno, l'eclittica, ovvero il percorso seguito dal sole nel cielo si sposta dalla minima inclinazione del 21 Dicembre alla

massima del 21 Giugno, tracciando sulla nostra carta fotografica una linea curva scura ad ogni passaggio.

Dopo aver esposto per il tempo desiderato, raccolto la camera e averla scaricata della carta al buio, si procede allo **“sviluppo”** dell’immagine, che avviene senza composti chimici ne acqua, ma semplicemente **con uno scanner** digitale di buona qualità.

Il processo di **“sviluppo”** della solarigrafia è un processo distruttivo, in quanto la stessa luce che ha impresso l’immagine sulla nostra carta fotografica sarà utilizzata per scannerizzare e digitalizzare l’immagine, perdendo ad ogni scansione un po di informazione, bruciata dal passaggio della luce dello scanner.



Una volta scannerizzata si procede ad invertire l’immagine ed a massimizzarne lo spettro ottico con gli strumenti specifici presenti in ogni programma di postproduzione fotografica o di grafica. (Gimp, Krita, Photoshop etc).

I laboratori vengono tenuti sia in Italiano che in lingua Inglese se vi è necessità.

Stefano Aresu
+39 3400581539
teonactl@hotmail.it
IG: @flebasfenix